

«Spazio sociale europeo» Nel comitato consultivo Cee Delors tenta di superare veti incrociati al progetto

ROMA Molto abbottonato il neopresidente del Comitato economico e sociale (Ces) della Cee, l'italiano Alberto Masprone. Da una parte la Commissione esecutiva con Jacques Delors in persona confida nel sostegno dell'organico consultivo della Cee (che è appunto il Ces) per conquistare uno «spazio sociale» nel grande mercato unico del 1992. Dall'altra Masprone è nella scomoda parte di chi copre il turno degli imprenditori alla presidenza del Ces. E per buona parte degli imprenditori europei, il dialogo sociale inaugurato a Val Duchesse sotto gli auspici di Delors deve continuare. Ma resterà poco concreto, perché ognuno le concretezze vuol deciderle nei propri comitati nazionali. E questo certamente il parere degli imprenditori Delors lo sa bene, e perciò spera che nei Ces, dove sono rappresentati oltre al padronato e ai sindacati il terzo gruppo degli artigiani e consumatori, si arrivi a un compromesso che superi i veti incrociati. E il Ces per gennaio promette un orientamento di massima solo a febbraio si potrà avere un parere vero e proprio.

Il disavanzo Usa di settembre lo fa scendere a 1284 lire Dollaro, crollo da deficit

Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti per settembre non si discosta dalle previsioni ma il dollaro cade lo stesso da 1298 a 1284 lire. Vani gli interventi della Riserva Federale. Del resto il suo presidente Alan Greenspan rovescia la tesi reaganiana della crescita come mezzo per assorbire il deficit e chiede un taglio alla spesa pubblica. Si presentano i conti della gestione Reagan ad elezioni passate.

RENZO STEFANELLI

ROMA Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è di 10 miliardi e 460 milioni di dollari a settembre. Una volta tanto i previsioni avevano indovinato. Il dato non è discosto dalla tendenza nota e che è stata presentata come positiva durante la competizione elettorale. Le importazioni costano il 2,8% in meno e le esportazioni hanno fatto il 0,3% in più dell'altro giorno. Dal mese scorso, da quando cioè il progetto del collocamento delle azioni da parte delle banche dell'In è uscito dal limbo dei progetti per entrare nella fase operativa, il titolo della banca di Cuccia ha perso il 10 per cento circa. Con soddisfazione dei grandi azionisti privati, che si avviano a risparmiare un 10% sul loro investimento per entrare nella stanza dei bottoni.

Greenspan ha detto alla National Economic Commission che la crescita economica non può bastare a risolvere il problema del deficit. Questa volta è stata questa volta provata e questa volta ancora nel corso della campagna elettorale per la presidenza. Ora Greenspan aggiunge che la crescita come soluzione «non è una opzione realistica». Quindi bisogna tagliare la spesa o aumentare le tasse, o ambedue le cose. Le promesse elettorali rosee vanno messe da parte e bisogna schiarare la recessione.

Altra opposizione al taglio del deficit viene da ambienti come quelli della Brookling Institution che in un rapporto pubblicato ieri tenta a sostenere che il disavanzo non è un problema perché nel mondo c'è chi continua a sottoscrivere senza sosta i titoli del debito pubblico statunitense. La Brookling tuttavia riconosce che c'è l'esigenza di aumentare il risparmio che negli Stati Uniti è più basso che in tutti gli altri paesi industriali. E fra chi dovrebbe aumentare il risparmio, appunto, gli amministratori dei bilanci pubblici degli Stati Uniti. Salvare la crescita negli Stati Uniti è evidentemente importante anche per il «resto del mondo». Nessuno ha inteso.

Ricerca della Bocconi L'industria italiana in netto ritardo sui concorrenti esteri

MILANO L'industria manifatturiera italiana si trova in posizione di netto svantaggio rispetto a quella di altri paesi comunitari nella concorrenza internazionale. E quanto risulta da una ricerca diretta dal prof. Adalberto Predetti dell'Università Bocconi. Una indagine condotta da 15 ricercatori durata circa un anno. La ricerca prende in esame il decennio 1975-85 e analizza i punti di debolezza dell'industria manifatturiera italiana rispetto a quelle di Francia, Germania e Gran Bretagna.

Il costo del lavoro, che costituisce il 65% del valore aggiunto in questo tipo di industria, ha avuto un tasso di incremento più elevato che negli altri paesi fino al 1982, ma si è allineato alla media europea negli anni successivi. La maggior incidenza del costo del lavoro è dovuta al peso degli oneri sociali che, nonostante il processo di fiscalizzazione iniziato nel '77, è superiore a quello degli altri paesi europei presi in considerazione. In Italia - sostiene

il prof. Predetti - l'aumento della imposizione diretta sulle retribuzioni lorde supera, e di parecchio, quella registrata nei restanti paesi comunitari. Un ulteriore elemento di debolezza della nostra industria è dato dal fatto che il nostro paese occupa l'ultima posizione in fatto di dotazione di capitale fisso per addetto e di utilizzazione degli impianti produttivi. Dal 1985 inoltre l'Italia presenta un costo del capitale fra i più elevati d'Europa, da imputarsi essenzialmente alla forte lievitazione dei tassi di interesse reale, dato il crescente forte aumento del debito pubblico.

La ricerca prende in considerazione fattori definiti «non di prezzo» che influiscono non poco nel ridurre il grado di competitività del nostro sistema manifatturiero. Si tratta delle scarse innovazioni tecnologiche, della debolezza della rete commerciale, dei bassi stanziamenti pubblici per le spese di ricerca e sviluppo e della insufficiente politica a sostegno dell'esportazione. In Italia - sostiene

BORSA DI MILANO

MILANO Superata - con qualche danno, come si è visto - la cosiddetta «liquidazione dei morti» che segna la conclusione del ciclo borsistico di novembre (e che da sempre è caratterizzata da un andamento negativo, poiché è l'occasione per molti operatori di procurarsi una liquidità in vista della molle scadenza di pagamento di fine anno), la Borsa ha avviato il ciclo di dicembre con migliore intonazione. L'indice Mib ha recuperato il 1,35%, tornando a quota 1.200.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

segna contraddizione della riduzione del volume degli scambi, tornati a livelli di routine. L'ipotesi è stata avviata dal comparto assicurativo, che ha fatto registrare incrementi di prezzi superiori alla media. Molto scambiate anche le Fiat, trattate sempre al di sotto delle 10.000 lire, sia pure in parziale recupero. Sempre vivace il comportamento delle banche di interesse nazionale - Comit, Credit e Bancoroma - in vista del collocamento di parte dei titoli Medio-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont. Term., Valore

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Rend.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Rend.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, Valore, Rend.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Valore

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Valore

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore